

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin
Band: 48 (1991)
Heft: 9

Artikel: Cieco : e tuttavia mobile
Autor: Mutti, Hans-Ulrich / Nembrini, Lidia
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999534>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Cieco – e tuttavia mobile

di Hans-Ulrich Mutti
adattamento di Lidia Nembrini

Il primo contatto fu del tutto casuale: Un'esposizione di cartine di centri scolastici, allestita nel padiglione G + S della BEA 1990, portò Fritz Lohn, insegnante di orientamento e mobilità (O + M) alla scuola per ragazzi e giovani non vedenti di Zollikofen, all'incontro con Hans Ueli Mutti, capodisciplina corsa d'orientamento (C.O.) di Macolin.

Nei successivi colloqui i due riconobbero, ognuno partendo dal proprio settore speciale, delle affinità che si vogliono qui ora segnalare. In particolare però si vorrebbe dimostrare per sommi capi e puntualmente con quale enorme impegno un non vedente cerca di ovviare, almeno parzialmente, al suo handicap.

E in effetti ce ne sono, di punti in comune tra O + M e C.O., anche se a prima vista sembrerebbe impossibile e offensivo nei confronti dei non vedenti. Non si tratta forse in entrambi i casi di riconoscere e vivere lo spazio, di definire e trovare percorsi e vie, di esercitare il senso della distanza e della direzione?

E finalmente non c'è forse in ogni insegnamento di O + M e C.O. un obiettivo unico, cioè l'incoraggiamento del senso di indipendenza, di sicurezza e di fiducia in se stessi per i ragazzi e per i giovani affidati a insegnante e monitore?

Molto semplificati, gli obiettivi dell'istruzione in O + M e in C.O. possono venir confrontati in questo modo:



Com'è disposto il campo sportivo rispetto all'edificio scolastico? Il lavoro con il modellino, in questo caso un rilievo dell'impianto scolastico, risponde alla domanda e permette di elaborare una rappresentazione dell'intera area.



La materia di insegnamento «Orientamento e mobilità»

- dovrebbe permettere di effettuare e rendere sicuri in uno spazio dei movimenti mirati, in modo da
- consentire l'allargamento dello spazio vitale. Nel contempo si ottiene un accrescimento della fiducia in se stessi e nelle proprie capacità.

O + M significa sport competitivo nella vita quotidiana, uno stimolo sempre nuovo e di vitale importanza per la sopravvivenza del non vedente.

Nella corsa d'orientamento

- si tratta di raggiungere dei punti di controllo nel più breve tempo possibile, scegliendo liberamente il percorso nel terreno. Nella C.O., oltre alla condizione fisica,

- si possono così sviluppare indipendenza, capacità di scelta, forza di volontà.

C.O. è sport competitivo nel tempo libero e porta variazione e stimoli nell'esperienza della persona.

Concetti e loro contenuto, una cosa evidente?

«Immagina un albero». Non ho nessuna difficoltà a far apparire nella mente, a seconda del mio stato d'animo, una vecchia e maestosa quercia, o una giovane betulla stagliata in controluce in un limpido mattino, o un nodoso cembro scompigliato da molte tempeste.

Di non facile soluzione risulta lo stes-

so compito per qualcuno che un albero, di qualsiasi specie, non l'ha mai visto. Ed è proprio qui che cominciano le difficoltà e gli sforzi nell'insegnamento, soprattutto con chi è cieco dalla nascita. All'invito «immagina...» può rispondere solo chi possiede una raccolta di immagini e concetti, raccolta accessibile solo se è stata costruita con innumerevoli tasselli radunati con paziente e minuto lavoro. Il cieco deve poter afferrare, nel senso letterale della parola, gli oggetti, deve poterne tastare le forme e cercare di memorizzarne le caratteristiche principali, pronte da richiamare nell'immaginazione in ogni momento.

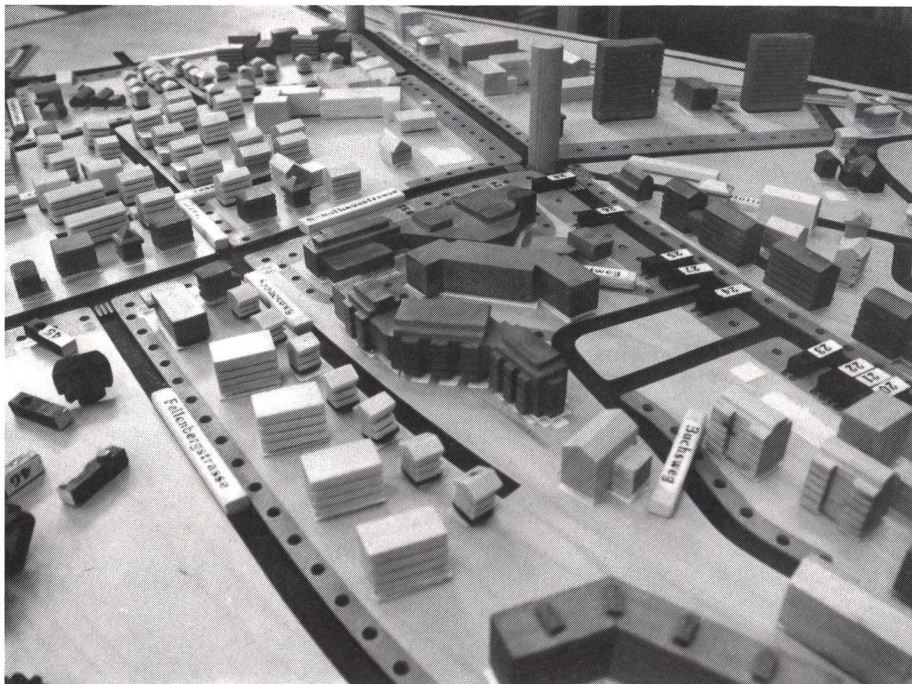
Le esigenze poste al senso tattile, allo spirito di osservazione, alla pazienza dell'allievo e alla fantasia dell'insegnante sono straordinarie; e sono fuori del comune anche quando occorre formare un'immagine veritiera di oggetti ben più semplici di querce e cembri.

Il principiante di corsa d'orientamento viene introdotto alla lettura della cartina. Impara a conoscere i concetti e i segni convenzionali più importanti; egli si muove con il suo insegnante dapprima su strade e sentieri e poi si allontana sempre di più dai punti di riferimento sicuri per inoltrarsi nel bosco. Pian piano impara a riprodurre il terreno in una sua carta immaginaria, che confronta poi con la carta vera. Oppure elabora nella sua mente, sulla base delle informazioni ricavate dalla carta, un modello di terreno e lo confronta con ciò che gli sta attorno.

Questo processo viene definito lettura e interpretazione della cartina.

Lo scolaro cieco o non vedente grave acquisisce nelle ore di insegnamento di O + M dei concetti, li correda via via di contenuti e li collega con rappresentazioni.

Ogni dettaglio, ogni forma geometrica, dev'essere elaborata. Un marciapiede, per un normodotato è un marciapiede, punto e basta. Per il non vedente, parecchi altri fattori sono d'importanza primaria: rialzato rispetto alla strada? con o senza bordo?, con o senza bordi di separazione all'entrata dei posteggi? smussato ai crocicchi? A proposito di crocicchi. Quale vedente si è già reso conto che esistono crocicchi + (perpendicolari) e crocicchi x (diagonali)? I non vedenti lo sanno, perchè ne hanno assimilato le caratteristiche sul modellino, e perchè queste conoscenze possono essere per loro di importanza vitale.



Il percorso per l'ufficio postale, per il supermercato, per la scuola e la strada di casa possono essere toccati quasi come in un gioco sul modellino e poi memorizzati.

Prime fasi di apprendimento...

«Dal semplice al complesso», è una metodologia sperimentata, valida anche (o soprattutto) nell'insegnamento di O + M e di C.O. Nella disciplina O + M «semplice» potrebbe venir sostituito da «prime esperienze a tastoni in ambiente protetto», esperienze costituite in primo luogo dall'esplorazione di un locale limitato passo per passo.

Un apprendimento graduato potrebbe essere il seguente:

- conoscere il proprio corpo, la posizione e funzione delle estremità
- esplorare il locale e il suo arredamento
- attraverso la porta del locale, provare a passare nel corridoio e negli altri locali
- dalle scale raggiungere i piani superiori e inferiori e visitarli

- considerare la casa il più possibile come un tutto unico
- scoprire i dintorni della casa, il giardino e il piazzale della scuola
- abbandonare l'ambiente protetto e avventurarsi sulla strada

Nella C.O. «semplice» significa fra l'altro «visibile» e consiste nel muoversi nello spazio con sicurezza con l'aiuto di una carta.

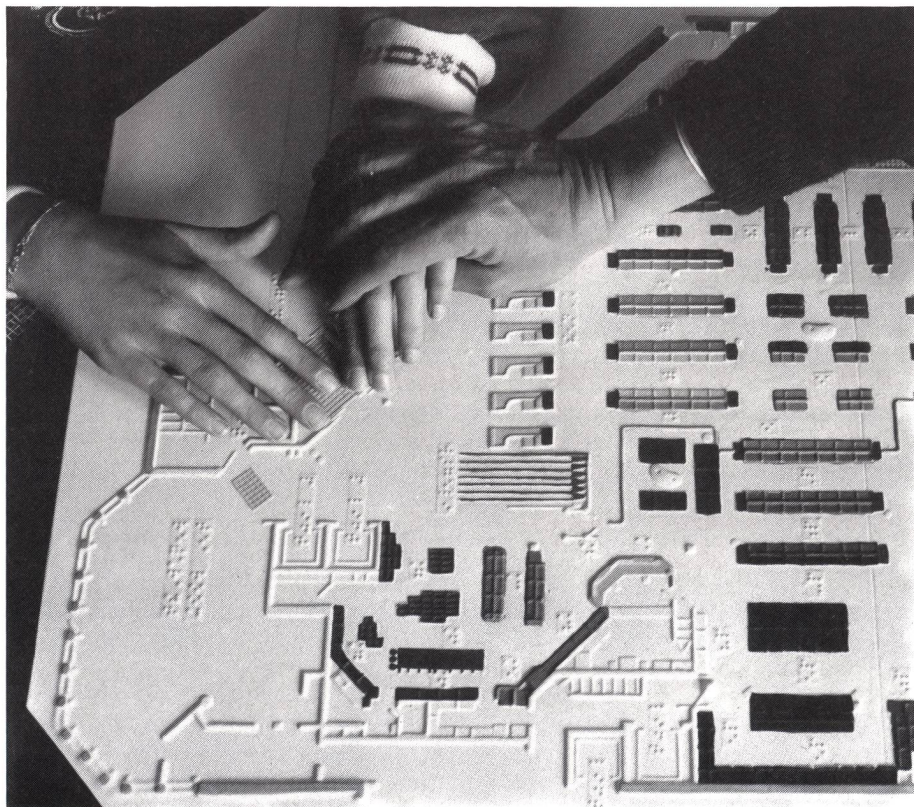
Il processo di apprendimento potrebbe avvenire secondo le tappe seguenti:

- assimilazione delle nozioni basilari nell'aula scolastica con l'ausilio di una piantina dell'aula
- impiegare le nozioni così acquisite con una cartina di centro scolastico sul piazzale della scuola
- svolgere nei dintorni della scuola degli esercizi graduati con una cartina del villaggio
- avventurarsi nel bosco, utilizzare la cartina di C.O. e trasferire quanto appreso al nuovo ambiente

In questa fase di apprendimento per l'insegnante di O + M e di C.O. vale il principio: Sicurezza piuttosto che velocità. Il passo successivo nel processo di apprendimento va affrontato solo quando la tappa precedente è stata assimilata e quando l'allievo si sente sicuro.

...e poi esercitare, esercitare, esercitare...

Coll'approfondimento e prolungamento della durata dell'istruzione, sia nell'O + M che nella C.O. si può elevare il grado di difficoltà e le esigenze



Un'utilità diretta di uso quotidiano grazie al lavoro con il modellino del più vicino supermercato.



Esplorare il locale — dapprima sul modello della camera, della scuola. Più tardi queste conoscenze verranno messe in pratica e consolidate con il sopralluogo effettivo nei locali.

agli allievi. Un esempio. L'insegnante di O + M sottopone i suoi allievi a rumori che provengono da fonti sonore di diverse direzioni; l'allievo deve riuscire a tenere distinti questi rumori. Chi volesse copiare e apprezzare una prestazione come questa, chiuda gli occhi (in qualità di pedone, beninteso) e provi a separare i rumori più importanti, quelli cioè che possono rappresentare un pericolo, dagli altri. Solo il pensiero di dover attraversare la strada sulla base di questi dati, fa tremare i vedenti e fa toglier loro il cappello per l'ammirazione di fronte alle sviluppatissime facoltà di molti ciechi.

Anche il monitore di C.O. inserisce difficoltà supplementari nel suo insegnamento e lascia che il suo allievo trovi la strada tra punto e punto, ad esempio con una cartina speciale, dove non sono stampati sentieri e strade. Oppure cambia bosco e prepara il prossimo allenamento in un terreno più difficile. Al corridore che si vuol far progredire vanno poste esigenze sempre più elevate.

Sia l'insegnante di O + M che il monitore di C.O. prendono le distanze (nel vero senso della parola) dai loro allievi, man mano che questi progrediscono nelle conoscenze. L'uno osserva da lontano come il suo protetto attraversa la strada, l'altro lo spedisce sul percorso nel bosco da solo. Entrambi fanno così procedere i propri allievi di un ulteriore passo verso l'indipendenza.

Trovare la propria strada...

In fin dei conti, proprio di questo si tratta: ognuno vuole trovare la propria strada, in senso letterale e in senso figurato. Il principiante di corsa d'orientamento vorrebbe trovare i punti di controllo, l'allievo di orientamento e mobilità trovare l'ufficio postale. Per raggiungere il loro scopo, entrambi devono scegliere un tragitto e devono poi anche saperlo seguire correttamente.



Massima concentrazione e un udito differenziato straordinario, esercitato in innumerevoli ore di istruzione, permettono al cieco di muoversi nel traffico.

Il cieco si è fissato per bene nella mente il tragitto sulla base di modellini tascabili. Conosce i punti di riferimento che gli danno la conferma di trovarsi sul percorso giusto. Poiché egli non dispone del senso della distanza più importante, la vista, deve allenare le sue facoltà percettive restanti con un impegno infaticabile:

- Con il suo bastone bianco sfiora punti di riferimento materiali e tascabili, come bordi di strada, cordoli, ostacoli, recinti muovendosi così lungo linee direttrici da un oggetto di riferimento all'altro.
- Egli è in grado di interpretare correttamente informazioni acustiche e può ad esempio riconoscere, basandosi unicamente sull'eco dei propri passi, se sta costeggiando un recinto, o una casa, o se sta passando di fianco ad un'auto posteggiata. Rumori tipici (industria, voci di bambini, strepito di tram) gli forniscono indicazioni preziose per determinare la propria posizione.
- Egli coglie e traduce segnali olfattivi (odori di ristoranti, stazioni di benzina, panetterie) e li incorpora nel processo di definizione della posizione.

All'inizio dell'istruzione O + M che dura l'intero periodo dell'obbligatorietà scolastica, il non vedente si limiterà alle linee conduttrici e ai punti di riferimento più immediatamente vicini che si possono tastare con il bastone lungo apposito. Quando avrà acquisito una certa routine, il suo orizzonte di percezione si allargherà e i punti di riferimento tascabili verranno posti in secondo piano, per lasciar spazio a mezzi di orientamento acustici e olfattivi (funzioni sensoriali di distan-

za). Grazie all'ascolto preventivo, il non vedente impara ad analizzare una situazione a distanza; le nozioni così acquisite lo aiuteranno a perfezionare il meccanismo motorio. Se ascoltato preventivamente, e inserito nelle riflessioni del non vedente, il rumore del traffico, variante secondo l'onda semaforica, permetterà al cieco di attraversare con sicurezza a speditamente un incrocio.

L'orientista definisce in base alla carta le possibili varianti di percorso fra un punto e l'altro. Ne sceglie una, fissa nella mente una serie di punti di riferimento (forme emergenti del terreno, strade, incroci, ecc.) e parte di corsa. Nel tragitto cerca di riconoscere gli oggetti fissati nella memoria per avere la conferma che sta avanzando sul tragitto prescelto.

Il principiante può memorizzare solo tratti di percorso corti e si fermerà ad ogni oggetto appariscente per sincerarsi con uno sguardo alla carta di essere sulla via giusta. Con maggiore esperienza potrà imprimere nella sua mente tratti parziali sempre più lunghi e gli basteranno sempre meno punti di riferimento a conferma della sua posizione. Anticipare la lettura della cartina e pre-vedere nel terreno: queste due caratteristiche marcheranno viepiù il suo comportamento in gara e gli permetteranno di aggirare sempre più da lontano gli ostacoli, consentendogli così di impiegare più economicamente le forze.

...anche in un altro ambiente

L'insegnamento di O + M e di C.O. dovrebbe dare la facoltà agli allievi di applicare quanto hanno appreso anche in un ambiente nuovo, inabituale, e in altre condizioni, magari più difficili.

L'operazione sperimentata a Berna di salire su un tram, è così possibile anche a Zurigo e l'attraversamento di una strada, esercitato per prova in pochi punti, può essere effettuato anche altrove. Col tempo, l'orientista riconosce per esperienza a partire da quale profondità conviene aggirare un vallone piuttosto che andar giù e risalire dall'altra parte. Che poi si tratti di un vallone dell'Emmental o dell'Oberland non fa alcuna differenza.

Situazioni difficili, inabituali

Un cantiere stradale, segnalato di regola con assi biancorosse, eventualmente con un impianto semaforico rappresenta per il vedente tutt'al più un'arrabbiatura. Se è automobilista deve aspettare in colonna, se è pedone rischia di sporcarsi le scarpe. Osta-



Con esperienza e fiducia in se stesso accresciuta dell'allievo, l'insegnante potrà farsi da parte sempre di più.

coli di questo genere costituiscono per i ciechi una grande fatica; poichè i punti di riferimento vengono improvvisamente a mancare e al loro posto ne compaiono altri, il programma interno di percorso che egli sta svolgendo in quel momento può bloccarsi. Disagio e insicurezza si fanno strada in lui, non da ultimo perchè ogni non vedente ha picchiato contro qualcosa parecchie volte nella sua vita, o addirittura è caduto, magari ferendosi. In queste situazioni le offerte di aiuto dei vedenti vengono accettate generalmente volentieri e con riconoscenza. Anche all'orientista può capitare improvvisamente di non raccapezzarsi più nel bosco. Forse la cartina non è perfetta, forse ha corso troppo in fretta e nella direzione sbagliata. Fatto sta che l'orientamento non c'è più e quando tutti i tentativi di «tornare in cartina», cioè di ristabilire la propria posizione esatta, falliscono, anche all'orientista rimane solo la possibilità di far capo all'aiuto esterno. «Sai dove siamo?» è un SOS orientistico internazionalmente conosciuto che viene di regola anche raccolto.

Conclusioni e previsioni

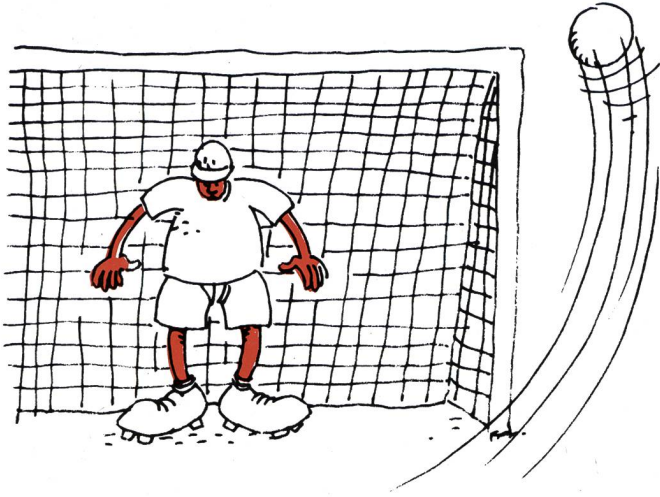
Non è possibile nello spazio ristretto di un articolo dare più di uno sguardo puntuale nell'istruzione di non vedenti e di minorati nella vista. Ciò che si voleva in primo luogo, era rendere attenti, in modo un po' diverso dal solito, alle difficoltà dei non vedenti e al loro grande impegno per superarle, nonchè attirare l'attenzione sul paziente lavoro dei loro insegnanti. Il paragone con la corsa d'orientamento

— sia qui sottolineato ancora una volta — non vuole assolutamente sottovalutare i problemi dei minorati nella vista. Essi, affrontando i loro compiti quotidiani, producono uno sforzo ammirevole. Appunto, sport di competizione nella vita quotidiana. Ben si comprende allora come sia l'insegnante di orientamento e mobilità Fritz Lohn e il capodisciplina di corsa d'orientamento Hans Ueli Mutti sono molto attratti dalla prospettiva di trovare ulteriori possibilità di collaborazione con discussioni e con esperimenti pratici. Il tempo dirà se da questa collaborazione potrà nascere un insegnamento di P.O. (passeggiata di orientamento per non vedenti)

Grazie Tanja

Ho avuto l'occasione di osservare due ragazzi non vedenti nel lavoro con il loro insegnante. In particolare, oltre alle loro prestazioni, mi ha colpito il comportamento della ragazza. Aperta, allegra, si è presentata al suo insegnante e agli ospiti con il sorriso sempre sulle labbra; con pazienza ha mostrato quanto aveva appreso con un lungo e difficile lavoro e con grande sicurezza si è aggirata in un'ala dell'edificio di solito non accessibile agli allievi. E questo senza mai un lamento, senza alcun segno di scontentezza o di rivolta verso il destino, di rassegnazione. Quanta differenza in paragone ai molti suoi simili, sani e tuttavia perennemente scontenti, che si incontrano nella vita quotidiana.

E penseroso, quasi vergognandomi, torno alla vita di tutti i giorni. ■



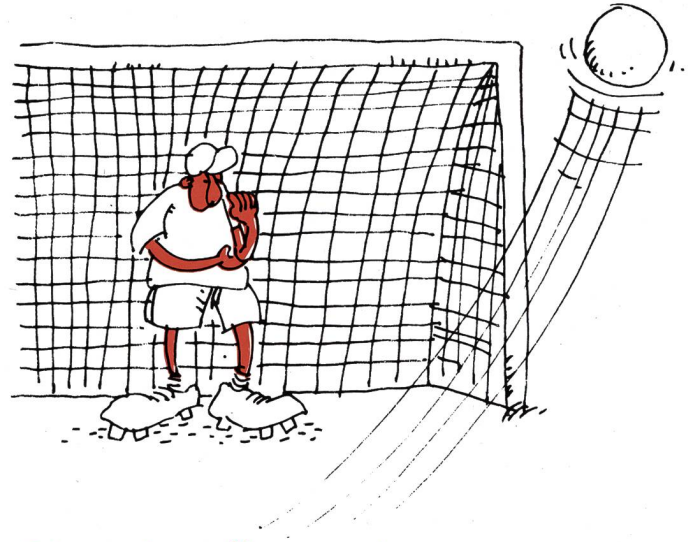
Lunedì : allenamento



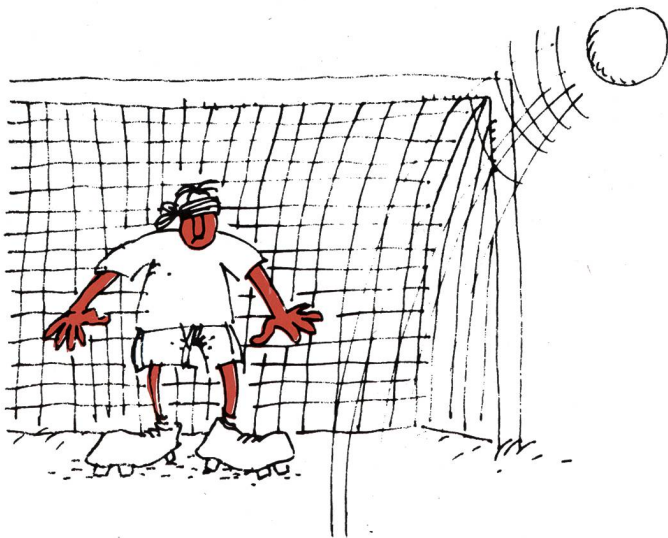
Martedì : allenamento



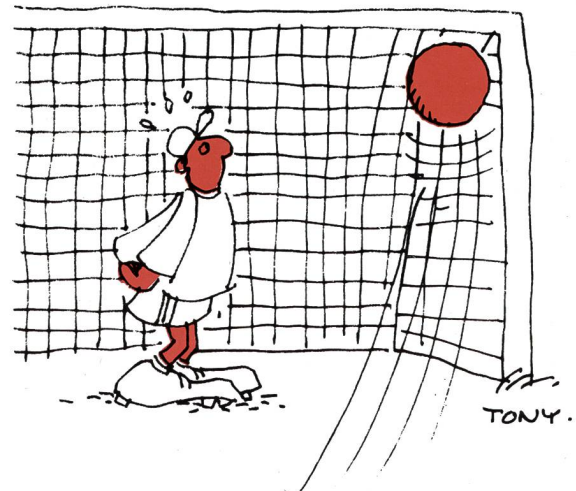
Mercoledì : allenamento



Giovedì : allenamento



Venerdì : allenamento



Sabato : partita